

Roma 21-IV-99

Prez. Sign. Professore.

Le scrivo, scusi se oso ancora importarla. Comprende benissimo che momenti non questi, e quindi non compari.

Prima di partire trovai un mio collega di Camerino, palermitano e consento al B. col quale fece insieme il viaggio fu a qui. Siccome questo mio collega deve essere a Camerino domani, con ^(allorquando a noi avessi visto a Camerino) fu incaricato dal B. di dirmi che egli riconosce nei miei lavori meriti pregevolissimi etc. etc. (con tutta quella favenda meridionale che chi è del caso) ma che io non potevo avere il titolo perché conveniva rispettare certa porzione ufficiale di masse ^{venti ggi} ordinarie; che del resto io avrei avuto un giudizio assai lusinghiero ed una splendida lode solenne.
Come faceva il B. solo ed uno, prima d'aver parlato ai colleghi, ad esporre con sicuro il titolo, io

10-11-19

non so, però temo che se l'aggiornamento della
 Commis. parte da lui, sia intesa piuttosto ad appa-
 recchiare il terreno. Vede come si insabbiava la
 lotta. Intanto il D. si propone di fare una
 carica a fondo sui nuovi lavori; Non sono due
 mesi che mi scrivi invece mi invodi aspi. Comunque
 se invierò la lettera appena sarò a Camerino. Ma
 giacché soprattutto questa espressione che si vuole imporre
 ai nuovi lavori (e della quale poi v'è un'altra volta)
 mentre dei lavori dei candidati sostenuti non si adotta
 ordinariamente la stessa maniera di rigore. Il
 Peruzzi dopo il concilio di Catania mi scrive questo
 festole parole: «A me pure dispiace l'ingiusto
 imalgamento di Nic. e l'obbligamento di altri,
 ma come si fa? La Commis. fa sul punto di man-
 dar all'aria ogni cosa parecchie volte. E se
 dico spesso un'altra volta v'è un di questo in-
 giusto imalgamento? Intanto temo che gli sforzi

del D. per sopprimerli giungemmo a postarceli troppo.
Dunque la stessa cosa per Catania, dove P. d. temendo
che la maggioranza mi fosse favorevole fece una mo-
zione contro i miei lavori per annientarli, e vinse.

Caro Professore, mi sostenga lei, in una 10 più o meno
ore. Sono momenti di ansie e di trepidazioni che
logorano la vita questo...! Le sono però assplata-
mente grata I, almeno mi si metta pari e si
proponga pure che il Nic. vada a Mosca per
la maggiore angustia (non dibattica però) che ha
su me. Io non parlo con nessuno. Non voglio
che si possa dire che sono venuto a Roma per
abbraccarmi coi Signori Commis. Vede, il Prof. Ar-
caudi è qui al Centrale al n. 77. E io non avrei
che a salire una scala, pure non lo faccio. Anzi
prego lei a recarmi con questo espediente ad ottenerlo Professore
che già sa che io sono qui.

In Comerio appena arrivo lo incontro quella co-
-

Ziome d. Strasburger

Sono nelle sue mani, proprio, un m. abbonan-
tengo forte più che può, e vedrà che se non
F. almeno a parità, o buon secondo, potrà vivere.
re. Sono lottare ancora in questo ultimo caso,
ma come in fa? È destinato che io sera soffice
sempre. ! Però io spero molto oltre che in
Lei anche in Ars. M. Postale che io sera
espre discusso e pensare, con chi non ha due polsi
lavori di sistematica delle pterozoma e qualcuno di
biologia macronopica e.... Ceggera! Si ricorda
che nel 1898 il Nic. concorreva contemporaneamente
a Napoli per la Bot. e ad un cattedra di Filo-
sopia in altra Univ. ? Poca botanica e niente filosofia,
ma al contrario.... fortunatamente! Proprio come me!
Lami, ve la prego, e un compagna.
Si allora il più devoto ed affettuoso saluto

del Prof. A. S. Soder